

2. Costruire la genetica (1948-1953)

Tra il 1948 e il 1953 la genetica italiana fu attraversata da due eventi di ampia portata internazionale: da un lato, l'organizzazione del IX Congresso internazionale di genetica, tenutosi a Bellagio nell'agosto 1953; dall'altro, l'esplosione del "caso Lysenko" nel luglio-agosto 1948.

Tanto il congresso internazionale quanto la campagna anti-Lysenko fornirono ai genetisti italiani risorse politiche, economiche e culturali utili a strutturare il proprio campo scientifico, rafforzando sul piano internazionale i legami con gli ambienti anglo-americani (in particolare con la Rockefeller Foundation) e istituendo, a livello nazionale, precisi confini teorici e disciplinari.

Questo processo di istituzionalizzazione e autonomizzazione della genetica agì anche come fattore di potenziamento dell'Istituto di genetica di Pavia (diretto da Buzzati a partire dal 1949), in un momento di drammatica precarietà economica della ricerca scientifica in Italia.

Nel gennaio 1949, sulle colonne del "Tempo di Milano", Buzzati denunciava a gran voce lo stato di abbandono in cui si trovavano i laboratori italiani:

Fra le cause degli elevati costi di produzione delle industrie italiane il ministro Ivan Matteo Lombardo citava, nella sua relazione in Parlamento, la inesistenza di un'adeguata ricerca scientifica. Confesso che quando ho letto queste parole su un quotidiano, ho sgranato gli occhi. «Possibile – mi sono detto – che un ministro italiano si accorga che la ricerca scientifica non è più un lustro dello spirito ma uno strumento di potenza economica?». E credo che il mio stupore fosse giustificato perché quando si parla di questo problema si può essere certi che nessuno o quasi lo reputi grave ed urgente per il nostro Paese. E chi mostra la più ostinata ed ingiustificata incomprendimento! Proprio gli organi finanziari del Governo che più se ne dovrebbero preoccupare e che invece divengono i maggiori responsabili dello stato di arretramento e di abbandono in cui vengono lasciati i nostri laboratori e delle condizioni misere dei nostri talvolta valenti ricercatori.¹

All'inizio degli anni cinquanta, la situazione non era cambiata e Buzzati sceglieva di partire per gli Stati Uniti. Promosso professore ordinario di genetica a Pavia nel dicembre 1952, nel novembre 1953 Buzzati era posto a disposizione del ministero degli Esteri fino all'ottobre 1955 e si trasferiva in California, per ricoprire a La Jolla, nei pressi di San Diego, il ruolo di professore e direttore della nuova Division of Marine Genetics della Scripps Institution of Oceanography.

¹ A. Buzzati-Traverso, *Gli uomini politici italiani mettono la scienza in soffitta*, in "Il Tempo di Milano", 15 gennaio 1949, p. 3.